



L'Araldo

dei Sacri Cuori



GENNAIO
FEBBRAIO
2018

10° ANNIVERSARIO
della Canonizzazione di San Gaetano Errico

- 3-4** EDITORIALE - Persone o Quote (*P. Luigi Toscano*)
- 5-6** CATECHESI
La legge sul fine vita: Un'occasione sprecata (*dott.ssa Rosanna Borzillo*)
- 7-8** MESSAGGIO DI FATIMA - Il cuore Immacolato di Maria nella teologia del messaggio delle apparizioni di Fatima (*prof. Langella Alfonso*)
- 9-10** SAN GAETANO ERRICO - Storia di un processo (*Postulazione*)
- 11-13** VERSO IL SINODO DEI GIOVANI - Una speranza per la società e la chiesa (*Don Dorian Vincenzo De Luca*)
- 14-15** IL CULTO PERPETUO AI SACRI CUORI DI GESU' E MARIA
- 16** CATECHESI DI PAPA FRANCESCO
La chiamata di Jorge Bergoglio, " Non so che cosa sia successo"
- 17** DALLA COMUNITA' DI ULAKWO, OWERRI - NIGERIA
Ordinazione diaconale di otto nostri confratelli
- 18-19** DALLA COMUNITA' DI T.C. PALYA - BANGALORE - INDIA
Ordinazione sacerdotali
- 20** DALLA COMUNITA' DI LINWOOD, NJ - STATI UNITI
La morte del P. Robert Meccade
- 21** DALLA COMUNITA' DI CAPITAN BERMUDEZ - ARGENTINA
Parrocchia San Rocco
- 22** DALLA CASA MADRE SECONDIGLIANO, NAPOLI - ITALIA
Associazione P. Gaetano Errico ONLUS

L'ARALDO DEI SACRI CUORI

Periodico d'informazione e Cultura Religiosa dei Missionari dei Sacri Cuori

Direttore di Redazione:
P. Antonio Palmiero msscc

Comitato di Redazione:
P. Luigi Toscano msscc
Stefano Abbate
Stefano Cristiano
Marco Faccetta

Grafica e impaginazione:
Flai Printing (digital printing)

Contatti:
info@apge.it

ANNO 96 - N°1
GENNAIO - FEBBRAIO 2018

Sede redazione:
Casa Madre - Via Dante, 2/b
80144 Napoli - Tel. 081.7372575

PERSONE O QUOTE

A margine dell'intervento di Papa Francesco al convegno tenutosi nell'ottobre 2017 sul tema "Ripensare l'Europa. Un contributo cristiano al futuro del progetto europeo", mi permetto, dopo alcuni mesi, una riflessione data l'attualità del problema, che riguarda il compito dei cristiani per la vita futura del nostro vecchio Continente. I cristiani oggi sono chiamati, innanzitutto, ad arginare una tendenza concreta e non astratta: ritornare indietro, per rinchiudersi di nuovo ognuno nei suoi confini. È in atto un pericolo anche per la nostra religione cristiana che, come ha denunciato Papa Francesco, da molti si cerca di relegare nel mondo privato e sentimentale per "un certo pregiudizio laicista, ancora in auge, che non essendo in grado di percepire il valore positivo e costruttivo che in generale la religione possiede nell'edificazione della società", preferisce "relegarla ad una sfera meramente privata e sentimentale". Una pretesa fuori della storia, che testimonia il contributo dato dalla religione attraverso i tanti segni sparsi da nord al sud, da est ad ovest del Continente, come anche dell'impegno avuto nella formazione di tradizioni e di cultura di tante generazioni. Se dovesse concretizzarsi questo pericolo, correremmo il grosso rischio del "predominio di un certo pensiero unico, che vede nell'affermazione di un'identità religiosa un pericolo per sé e per la propria egemonia, finendo così per favorire un'artefatta contrapposizione fra il diritto alla libertà



religiosa e altri diritti fondamentali". In questo scenario il Papa invita i cristiani a non stare alla finestra, ma a impegnarsi, seriamente preparati, in un dibattito aperto sul futuro dell'Europa d'oggi. Innanzitutto i cristiani non devono sentirsi relegati in un ambito solamente privato e sentimentale, perché hanno un pensiero che la storia dell'Europa pone a fondamento di essa, come testimonia l'opera svolta da San Benedetto. Nel loro bagaglio hanno un tesoro di cultura, tradizione e valori da poter mettere a disposizione di tutti per il bene comune. Uno di questi valori certamente è il senso della persona, costituita ad immagine di Dio. Quindi il primo e più grande contributo che i cristiani possono portare all'Europa è ricordare che non siamo una raccolta di numeri o di istituzioni, ma persone. Riconoscerlo significa generare relazione, appartenenza e comunità. Da individui capaci di relazionarsi nasce l'altro valore, che è patrimonio



del cristianesimo: siamo una comunità. Non ognuno per conto suo, ma in rapporto l'uno con l'altro, che è una persona. L'anima di questa comunità è la comune responsabilità, lo scambio e l'aiuto vicendevole. La comunità è all'inizio della storia dell'uomo, creato proprio per fare comunione. Dio crea l'uomo maschio e femmina. Uguali nella dignità e diversi nel genere, ma nel dialogo capaci di integrarsi, di accettarsi, di comprendersi fino a diventare uno. Anche se non mancano fin dall'inizio le difficoltà, che sono fatte per essere chiarite e superate. Questo progetto iniziale contraddice una certa attitudine d'oggi a valutare non la persona, ma le quote, le percentuali, non "i cittadini, ma i voti, non i migranti, ma le quote, non i lavoratori, ma gli indicatori economici, non i poveri, ma le soglie della povertà". Una comunità è tale quando include e non esclude, per cui "davanti al dramma dei profughi e dei rifugiati" non possiamo né dobbiamo dimenticare di essere di fronte a delle persone, le quali non possono essere scelte o scartate a proprio compiacimento, secondo logiche politiche, economiche o perfino religiose". Una comunità è tale quando insegna a sostenersi a vicenda, a portare i pesi gli uni degli altri, a bandire i privilegi, ad affrontare insieme i sacrifici, a mirare non al proprio bene, ma a quello comune. Chi, invece, si rifugge nel suo mondo o nel piccolo gruppo guarda solo all'interesse privato e non al bene di tutti. La prima vera e fondamentale comunità è la famiglia, nella quale prima di tutto si impara a relazionarsi, accettarsi e aiutarsi vicendevolmente, ad integrarsi come in un' "unione armonica delle differenze tra l'uomo e la donna", ad aprirsi generosamente al dono della vita, pensando al futuro e vincendo la miopia dell'oggi. Quelli che lavorarono per la costruzione dell'Europa non

pensarono a sé, ma a noi e al nostro bene; si preoccuparono di noi, che avevamo subito e vissuto guerre fratricide. Se persona e comunità sono "le fondamenta dell'Europa che come cristiani dobbiamo contribuire a costruire", i mattoni di tale edificio, dice Papa Francesco, sono il dialogo, l'inclusione, la solidarietà, lo sviluppo e la pace. I cristiani sono chiamati a costruire questi mattoni, per cui devono farsi fautori di dialogo, di qualunque dialogo, proprio perché spesso oggi si nota come esso sia sostituito da uno scontro fra forze contrastanti e da urla di rivendicazioni, che non fanno che allargare il solco di divisioni tra le diverse posizioni e favorire il costituirsi di formazioni estremiste e populiste, "che fanno della protesta il cuore del loro messaggio politico", senza la capacità di offrire un costruttivo progetto politico. La pace è il dna dei cristiani, per cui ne devono essere veri ed efficaci operatori. Grazie a Dio i vari trattati sanciti hanno consentito un periodo di pace, che ha permesso il progresso, lo sviluppo, le relazioni tra le varie culture, la conoscenza e la solidarietà tra i popoli. Allora i cristiani devono continuare a promuovere e coltivare la pace con coraggio e fiducia per non tornare indietro, anzi per consolidare la comunione e la solidarietà tra i popoli, perché possano vivere da fratelli in una comunità, senza muri e trincee. Premesse queste indispensabili per creare progresso e assicurare per tutti un futuro di pace, di solidarietà e sussidiarietà.

P. Luigi Toscano, m.ss.cc.



LA LEGGE SUL FINE VITA UN'OCCASIONE SPRECATA

Ogni persona maggiorenne in previsione di una futura malattia, che la possa rendere incapace di autodeterminarsi, può, attraverso le Dat (le disposizioni anticipate di trattamento), esprimere le proprie preferenze sui trattamenti sanitari e l'accettazione o il rifiuto delle terapie e i trattamenti, comprese le pratiche di nutrizione e idratazione artificiali. Lo prevede la legge sul testamento biologico che è stata approvata dal Senato, giovedì 14 dicembre 2017, con 180 voti a favore, 71 contrari e 6 astensioni. Alcune parti politiche e sociali plaudono a quest'approvazione, considerandola un nuovo passo avanti nella crescita del nostro Paese in materia di diritti civili. Altri invece – e noi fra questi – considerano l'approvazione di questa legge un'occasione persa per la classe politica che, invece, di pensare ai reali bisogni delle persone malate e sofferenti, probabilmente, si è preoccupata più delle logiche elettorali e di partito.

Senza voler ripercorrere gli otto articoli che la compongono, mi limito a esaminarne i lati "oscuri". Anzitutto, va notato che un punto è rimasto irrisolto: l'obbligo per tutte le strutture sanitarie, sia pubbliche che private (e dunque anche quelle d'ispirazione cristiana), di eseguire il dettato della legge. Non è difficile immaginare che cliniche e ospedali cattolici non ne vorranno sapere di fare o lasciar morire i pazienti affidati alle loro cure e che, dunque, si troveranno nella situazione di dover venire meno a una norma troppo rigida a fronte di lasciare la fondamentale libertà.

La legge, inoltre, non parla mai di eutanasia o di suicidio assistito, per cui è abusiva ogni interpretazione in questo senso. Ma, se non consente né



l'una né l'altra pratica, verrebbe da chiedersi perché non le ha vietato esplicitamente? È vero che casi come dj Fabo (morto per suicidio assistito) non rientrano nella legge, ma la richiesta di sospendere la nutrizione e, quindi, provocare la morte del paziente ora non può più essere respinta.

Malgrado ripetuti tentativi alla Camera e al Senato di introdurre il diritto all'obiezione di coscienza per i medici di fronte a richieste di atti o omissioni contrari alle loro convinzioni, nella legge resta solo un riconoscimento che «a fronte di tali richieste, il medico non ha obblighi professionali», di forza e tenore ben diversi. È il frutto della scelta di parlare già nel titolo della legge di «disposizioni» e non di «dichiarazioni anticipate di trattamento» con il medico, «tenuto a rispettare la volontà espressa dal paziente» e per questo esentato da conseguenze civili o penali. Dunque, si riconosce che potrebbe essere obbligato a mettere in atto comportamenti contro le proprie convinzioni e oggi perseguiti anche penalmente.

È proprio questo, ci chiediamo, il modo migliore per legiferare? È questo il compito che abbiamo delegato ai nostri rappresentanti in Parlamento? Illuminanti le parole di Papa Francesco, che il 16 novembre scorso inviò un messaggio alla Pontificia Accademia per la vita, in cui dice: «Gli interventi sul corpo umano diventano sempre più efficaci, ma non sempre sono risolutivi: possono sostenere funzioni biologiche divenute insufficienti, o addirittura sostituirle, ma questo non equivale a promuovere la salute». «Occorre, quindi, un supplemento di saggezza, perché oggi è più insidiosa la tentazione di insistere con trattamenti che producono potenti effetti sul corpo, ma talora non giovano al bene integrale della persona». A guardare i titoli dei

giornali, sembrerebbe che il Papa apra in qualche modo all'eutanasia. Niente di più falso, basterebbe riascoltare quanto Bergoglio ha più volte detto su questo fronte. In realtà, il Pontefice non ha fatto altro che ribadire la dottrina della Chiesa sull'accanimento terapeutico. Nel 2008, intervenendo alla Conferenza internazionale sulla pastorale dei bambini malati, Benedetto XVI diceva che «la ricerca medica si trova di fronte a scelte difficili, ma serve un giusto equilibrio tra insistenza e desistenza». Insomma, niente di nuovo. Eppure, ogni volta sembra di essere dinanzi alla rivoluzione, al cambiamento totale della dottrina della Chiesa. Salvo poi nascondere gli interventi del Papa contro il pensiero dominante e alla moda, com'è accaduto, quando si è espresso contro il gender, parlando con i giovani, nella memorabile visita a Napoli, in cui disse: «La famiglia è sotto attacco, c'è un secolarismo attivo, ci sono colonizzazioni ideologiche e non solo in Europa. C'è una cultura, che non vuole far vedere la famiglia, per la quale è meglio non sposarsi e rimanere a casa». Concetti netti e chiari che però hanno ottenuto poco o nessuno spazio sui giornali, a differenza di frasi estrapolate, che rimandano, invece, a quanto da tempo dice il Catechismo della Chiesa cattolica.

*Dott.ssa Rosanna Borzillo,
giornalista di Nuova Stagione*



IL CUORE IMMACOLATO DI MARIA NELLA TEOLOGIA DEL MESSAGGIO DELLE APPARIZIONI DI FATIMA

Tra le molteplici forme di spiritualità legate alle apparizioni di Fatima, di cui abbiamo celebrato il centenario, quella che la avvicina particolarmente al carisma di san Gaetano Errico è quella dell'amore verso il Cuore immacolato di Maria, sempre associato – sia nel primo grande maestro san Giovanni Eudes (1601-1680), sia nella spiritualità fatimita e in quella del presbitero di Secondigliano – all'amore al Sacro Cuore di Gesù. Nelle Memorie di Suor Lucia, la fonte più autorevole per conoscere i fatti accaduti ai tre pastorinhos, l'attenzione al Cuore immacolato di Maria è costante. Essa si affaccia sin dall'anno precedente la prima apparizione della Vergine del 13 maggio 1917, nelle rivelazioni che i pastorelli avrebbero ricevuto da colui che si era definito «l'angelo del Portogallo»: egli assicurò da subito i tre ragazzi che le loro vite erano poste sotto la protezione dei Cuori di Gesù e di Maria (Memorie I, 77-78; II, 137; III, 165-166; IV, 144). Ma è nella seconda e terza apparizione della Madre di Gesù, rispettivamente del 13 giugno e del 13 luglio 1917, che i riferimenti alla spiritualità del Cuore immacolato di Maria diventano preponderanti. Nella prima, infatti, la Madre di Dio avrebbe rivelato a Lucia che la sua missione sarebbe stata proprio quella di diffondere l'amore per il suo Cuore immacolato e per questo le avrebbe assicurato la sua protezione (II, 83; IV, 117-172); Lucia annoterà che «dicendo queste parole, la Vergine aprì le mani facendoci penetrare nel petto il riflesso che ne usciva. Mi pare che quel giorno, questo riflesso ebbe come fine principale d'infondere in noi una conoscenza e un amore speciale al Cuore immacolato di Maria, così come le altre

due volte l'ebbe, mi sembra, riguardo a Dio e al mistero della SS. Trinità» (III, 123). Nella seconda apparizione, invece, avviene la famosa rivelazione del segreto in tre parti, l'ultima delle quali è stata resa nota nel 2000 da papa Giovanni Paolo II. Anche in questo caso la presenza del Cuore immacolato di Maria è centrale, dal momento che, dopo la visione dell'inferno, la Madre di Gesù rivela che il rimedio per ottenere da Dio la conversione del mondo e, in particolare, della Russia, riconosciuta come la causa "politica" del male universale, è proprio lo stabilirsi tra gli uomini della devozione al suo Cuore immacolato e, inoltre, che per evitare i castighi divini per i peccati dell'umanità (la guerra, la fame, le persecuzioni alla Chiesa e al Santo Padre), è necessario che il Papa consacri la Russia al Cuore immacolato e che si celebri la Comunione riparatrice nei primi sabati, fino ad affermare che alla fine «il mio Cuore immacolato trionferà» (II, 86, III, 119-120; IV, 173). A Fatima la menzione del Cuore immacolato di Maria è legata alla spiritualità della riparazione. I pastorelli Giacinta, Francesco e Lucia offrono continuamente al Dio trinitario le loro sofferenze – sulla scorta delle indicazioni ricevute nelle rivelazioni –, proprio «in riparazione dei peccati



commessi contro il Cuore immacolato di Maria» (I, 51-52; 59, 60, 97, 108; IV, 139). L'offerta dei sacrifici personali, tuttavia, non è mai vissuta dai pastorelli solo per obbedienza all'ordine divino, ma come una manifestazione piena del loro amore per il Cuore immacolato (III, 128). L'amore di Giacinta per il Cuore di Maria, ad esempio, è così intenso che ella gioisce al pensiero che potrà continuare ad amarla in paradiso: «Le domandai una volta: – Che cosa farai lassù in Cielo? – Vado ad amare molto Gesù, il Cuore Immacolato di Maria, pregherò molto per te, per i peccatori, per il Santo Padre, per il papà, la mamma e i fratelli e per tutte le persone che mi hanno chiesto di pregare per loro» (I, 62). Tutte queste affermazioni, che trovano una grande consonanza con la spiritualità dei Sacri Cuori diffusasi negli ultimi secoli, tuttavia, deve oggi essere riletta in relazione alla sensibilità attuale ed espressa in un linguaggio più vicino ai nostri tempi, alle fonti bibliche e alla tradizione primitiva della Chiesa. In particolare, la spiritualità del cuore, che associa, quasi mettendoli sullo stesso piano, Gesù e Maria, non deve far dimenticare che il centro del culto cristiano è il Cuore della Trinità. Ogni forma del culto cristiano è rivolta al Padre, per mezzo del Figlio e in comunione con lo Spirito Santo, anche se in comunione con Maria, modello e interceditrice per ogni persona. Inoltre, non si deve pensare – com'è stato affermato dall'epoca medievale – che, di fronte alla prospettiva dei castighi divini, Maria sia più misericordiosa del Figlio, il quale è anche un giudice che punisce – idea che compare anche in san Gaetano Enrico, quando afferma che «al Figlio è restata l'onnipotenza di giudicare e al Cuore della Madre quella di usare misericordia». Un'idea che deforma la verità cristiana sulla tenerezza e l'amore Dio trinitario e che mostra, come ha spiegato papa

Francesco proprio nel suo recente viaggio a Fatima, «una Maria abbozzata da sensibilità soggettive che la vedono tener fermo il braccio giustiziere di Dio pronto a punire. Una Maria migliore del Cristo, visto come Giudice spietato; più misericordiosa dell'Agnello immolato per noi» (12 maggio 2017). D'altra parte una spiritualità ridotta all'idea che siano degli atti devozionali (la consacrazione al Cuore immacolato o la celebrazione dei cinque sabati) a suscitare la misericordia di Dio, non rende veramente ragione del mistero della grazia, ossia dell'amore di Dio, che ci ama al di là dei nostri meriti e delle nostre buone opere. La stessa idea di «consacrazione» al Cuore immacolato di Maria deve essere intesa alla luce di una corretta concezione della relazione tra Dio, Maria e gli uomini. L'atto della consacrazione ha per autore, innanzi tutto, Dio, il quale ci ha consacrati (cioè reso santi e sacri) nel battesimo; solo in virtù del battesimo noi possiamo consacrarci (meglio: offrire la nostra vita) a Lui. Tale offerta al Dio trinitario può avvenire «per le mani» di Maria, cioè imitando lei, in virtù della comunione nello Spirito che ci unisce a Lei e per sua intercessione, come si nota nella spiritualità di san Giovanni M. Grignion de Montfort. Piuttosto che di «consacrazione» a Maria, oggi si tende a parlare di «affidamento» alla sua tenerezza materna, cioè al suo Cuore. Purificata da questi limiti che sono più di forma che di sostanza, la proposta congiunta di san Gaetano Errico e della spiritualità legata alle apparizioni di Fatima di vivere nell'amore la tenerezza del «Cuore immacolato» della Vergine, nel quale si rivela la tenerezza del «Cuore immacolato» del Dio trinitario, resta anche nel nostro tempo, bisognoso di sperimentare l'amore autentico, che non inganna né tradisce, ma guarisce e libera le donne e gli uomini di tutti i tempi.

Prof. Alfonso Langella



STORIA DI UN PROCESSO

I processi riguardanti la causa di beatificazione di san Gaetano Errico furono istruiti nella Curia arcivescovile di Napoli. Il processo ordinario si svolse dal 10 marzo 1866 al 20 maggio 1876, con 58 testimoni, quasi tutti oculari. Di essi 4 appartengono alla famiglia del Servo di Dio, due sorelle, un nipote e un fratello; 14 alla Congregazione dei

avuto il permesso di iniziare la discussione sulle virtù prima del limite dei cinquant'anni dalla morte del Servo di Dio. In questi ultimi due processi furono interrogati 106 testimoni, diversi dei quali già ascoltati nel processo ordinario. Tra loro vi erano molti testimoni oculari. La causa andava velocemente avanti, ma subì un brusco arresto per



Missionari dei Sacri Cuori; 5 alla Congregazione degli Oratoriani di san Filippo Neri; 4 del clero diocesano, una religiosa e tutti gli altri fedeli, per lo più suoi penitenti. Espletate le prime indagini canoniche il 18 dicembre 1884 si arrivò alla formale introduzione della causa, ma prima di procedere per l'esame delle virtù, fu necessario attendere il decreto di approvazione degli scritti, che si ebbe il 4 febbraio 1893. Il processo apostolico incoativo si svolse sempre presso la Curia di Napoli dal 15 novembre 1886 al 22 settembre 1888 e quello continuativo dal 1888 al 29 gennaio 1895, avendo

il voto negativo di alcuni consultori. Infatti, il 28 novembre 1911 alla presenza del Papa Pio X su 29 votanti, 23 furono favorevoli all'eroicità delle virtù e sei contrari, per cui egli chiese che si facessero "nuovi studi" sulle virtù del Servo di Dio. Dopo sette anni, il 16 ottobre 1918, Papa Benedetto XV autorizzò la riassunzione della causa e una nuova Congregazione preparatoria non appena pronte le nuove osservazioni, che, purtroppo, furono presentate dopo dieci anni, il 5 gennaio 1928, dal nuovo Promotore generale della fede, Mons. Carlo Salotti, divenuto, poi, Cardinale e Prefetto della

Congregazione dei Riti, che si limitò a ribadire i rilievi emersi dai voti contrari nella Congregazione generale del 1911. La risposta alle osservazioni di Mons. Salotti si fece attendere per ben 30 anni. Un ritardo dovuto all'avvicinarsi dei postulatori e degli avvocati della causa e non a motivi intrinseci a essa. Grazie all'impegno di Mons. Giuseppe Stella, nuovo avvocato della causa, il 25 dicembre 1958 si ottiene l'attesa risposta con una disamina accurata e minuziosa. Il 2 febbraio 1964 P. Luigi Grande, postulatore della Causa, sollecitò la ripresa della causa presso il Prefetto della Congregazione dei Riti, card. Arcadio Maria Larraona, che stabilì l'11-12-1965 una Congregazione antipreparatoria per conoscere lo stato del processo. Il 13 novembre 1970 se ne discusse in un congresso ordinario e nel 1973, applicando alla causa le nuove norme della Costituzione Apostolica "Sacra Rituum Congregatio" dell'8 maggio 1969, si chiese d'ufficio il voto di tre consultori teologi, che lo presentarono alla Congregazione dei Riti il 28 febbraio 1973 con parere favorevole. Il 26 febbraio 1974 si tenne il "Congresso speciale" sulle virtù del

Servo di Dio e su otto votanti, sette furono affermativi. Il risultato fu portato a Papa Paolo VI dal cardinale Luigi Raimondi, prefetto della Congregazione dei Riti, che ebbe il mandato di sottoscrivere il decreto sull'eroicità delle virtù del Servo di Dio Gaetano Errico con la data del 4 ottobre 1974.

La causa di Gaetano Errico, dunque, è stata molto difficile e dibattuta, ma alla fine quelli che furono chiamati a esprimersi su questo lungo percorso unanimemente affermarono: "Non vediamo sussistere alcuna ombra, che possa seriamente offuscare le virtù del Servo di Dio, le quali per le numerose testimonianze acquisite ai Processi e pressoché unanimi, rifluggono di una luce di un'autentica eroicità" e si augurano per "il Servo di Dio gli onori degli altari, perché un altro esempio di santità sia proposto all'imitazione del popolo cristiano e specialmente dei sacerdoti, perché ne traggano giovamento e stimolo soprattutto per la purezza e la solidità della loro fede in quest'epoca in cui credere bene e fermamente è diventato difficile".

Postulazione generale

SONO STATI ISCRITTI NEL 2017 AL SUFFRAGIO PERPETUO

Antonio Oliva, Marco, Di Meo Anna, Caterina e Enrico, Anime del purgatorio, Luigi, Guarnieri Francesco, Giuseppe Carbellano, Mariolino e Mario De Falco, Maria Pia Stornaiuolo, Maurizio, Emmanuela, Alessandra, Defunti Famiglia Ruggiero, Rosa e Giuseppe, Vincenza e Vincenzo, Vincenza e Cesare Viesti, Antonio e Luigi Viesti, Cesare Viesti e Pina, Teresa e Mariolina De Falco, Viesti Carmine, Anna Stornaiuolo, Pignatelli Maria, Carmine e Antonio Nese.

HANNO MANDATO OFFERTE PER CELEBRAZIONE DI SANTE MESSE NEL 2017

Arcucci Alessandro, Lauletta Annamaria, Santoro Generosa, Fabozzi Franca, Duraccio Salvatore, Castellano Rosa, Oricchio Giovannina, Scafa Angelo, Eredi Astarita, Grimaldi Giuseppina, Napoletano Gennaro, Stornaiuolo Orsola, Di Giulio Aldo, Sacchetto Rosa, Villani Antonella, Arena Grazia, Cimino Francesco, Ippolito Luigi, Marcogiuseppe Giuseppina, Fedele Mario, Sacchetto Elisa, Proto Maria Rosaria, De Luca Aldo, Pirozzi Raffaella, Grasso Concetta.

VERSO IL SINODO DEI GIOVANI UNA SPERANZA PER LA SOCIETÀ E LA CHIESA

Spesso i giovani sono oggetto di giudizi impietosi, come stanno a testimoniare i diversi stereotipi che sono stati conati per porre in evidenza i loro difetti: schizzinosi, bamboccioni, sdraiati & eppure bisognerebbe riflettere sul fatto che loro sono lo specchio di quella generazione adulta che oggi li disprezza. Il 2018 potrebbe essere l'anno dei giovani. Non c'è nessuna proclamazione ufficiale in vista, ma sono i fatti a suggerirlo. Potrebbero essere i fatti a decretarlo. Il Sinodo dei vescovi sui giovani, indetto da Papa Francesco per l'autunno di quest'anno, sta accendendo i riflettori su una condizione che ha bisogno proprio di questo: che qualcuno si accorga di quale risorsa i giovani costituiscano per la società e per la Chiesa, oltre che per se stessi e per le loro famiglie, e al tempo stesso di quale carico di inquietudine, di difficoltà e di solitudine essi si trovino oggi ad affrontare. Spesso i giovani sono oggetto di giudizi impietosi, come stanno a testimoniare i diversi stereotipi che sono stati conati per porre in evidenza i loro difetti: schizzinosi, bamboccioni, sdraiati & eppure bisognerebbe riflettere sul fatto che loro sono lo specchio di quella generazione adulta che oggi li disprezza. Non solo: dietro molti dei loro comportamenti si nascondono il disorientamento, la paura del futuro, la sfiducia radicale con cui affrontano la vita.

Non mancano loro le ragioni per essere tristi e preoccupati: basti pensare alla fatica con cui i giovani riescono a inserirsi nel mondo del lavoro, spesso dopo una lunga anticamera e a prezzo di accettare impieghi anche lontani da ciò per cui hanno studiato; al protrarsi dei tempi per formarsi una famiglia e in

complesso per poter compiere le scelte che danno alla loro vita la configurazione adulta; alla scadente prova di sé che molte istituzioni stanno dando e che li inducono a tirarsi indietro e a chiudersi in un loro mondo, impenetrabili dagli adulti. D'altra parte, i cambiamenti rapidi ed accelerati che sono in atto nella società e che hanno uno dei loro motori principali nelle nuove tecnologie contribuiscono ad accrescere la distanza e il senso di reciproca lontananza tra le generazioni. Molti studi sociali sostengono che i giovani di oggi sono la prima generazione che starà peggio dei propri padri e delle proprie madri. Si tratta di una consapevolezza che non contribuisce a generare nei giovani serenità e fiducia nel futuro, che appare loro molto più come una minaccia che una promessa, molto più carico di rischi che di opportunità. Il senso di solitudine che essi sperimentano accentua lo smarrimento che nasce dalla mancanza di punti di riferimento e dall'avvertire che il loro mondo è troppo diverso culturalmente da quello di chi li ha preceduti. Finché gli adulti li lasceranno parcheggiati nel loro mondo, escludendoli dalle responsabilità da adulti, priveranno i vari contesti sociali dall'apporto di novità e di freschezza di cui i giovani sono portatori e di cui il mondo di domani ha assolutamente bisogno, per non condannarsi ad un invecchiamento che può preludere solo ad un lento declino. Questo vale anche per la comunità cristiana che vede con preoccupazione le nuove generazioni allontanarsi dal suo modo di pensare la vita, dalle sue attività e dalle sue proposte. Ciò che sta venendo meno, infatti e non solo in campo cattolico

è quella relazione tra le generazioni che consente ai giovani di diventare adulti e alle comunità di vincere la sclerosi, rinnovandosi continuamente. Le nuove generazioni hanno bisogno di chi li precede, se vogliono crescere: la fede e la vocazione nessuno se le dà da sé, ma le si riceve nell'incontro a volte anche nello scontro con l'adulto e con la propria comunità. La frattura intergenerazionale, aggravata ai giorni nostri dalla velocità dei cambiamenti e dall'influenza della tecnologia sulle relazioni, rende sempre più difficile acquisire ragioni di vita e di speranza, diventare protagonisti della propria storia, orientare il mondo al cambiamento e prendere decisioni definitive. Blue whale, il gioco del suicidio diffuso tra gli adolescenti, come l'aumento dei Neet tra le fasce più alte, sono sintomi evidenti di un disagio crescente, figlio dell'orizzontalismo e della conseguente desertificazione educativa. Dall'altra parte, la Chiesa ha bisogno dei giovani, non tanto per scongiurare l'estinzione di intere parrocchie o presbiteri, ma per essere in grado di annunciare e testimoniare il Vangelo in modo comprensibile ed efficace. L'Ecclesia semper reformanda non potrebbe cambiare stili di vita e di annuncio, in obbedienza agli inediti disegni dello Spirito, senza il pensiero e le energie delle nuove generazioni. E proprio dai contesti ecclesiali stanno venendo i segnali di migliore consapevolezza della serietà della situazione giovanile. Un risultato il Sinodo lo sta già raggiungendo: sta nel fiorire di Sinodi dei giovani nelle chiese locali, dalla quantità di iniziative che le comunità stanno proponendo per conoscerli meglio, per suscitare il loro ascolto, per interrogarsi su come creare comunicazione tra la loro sensibilità, la loro ricerca e ciò che la Chiesa ha



da offrire loro. La vera sfida del Sinodo e del suo percorso preparatorio è quindi quella di riproporre l'incontro di tutta la Chiesa con tutti i giovani. L'intera comunità è il soggetto che deve interrogarsi, con l'ausilio del documento preparatorio, sul proprio rapporto con le nuove generazioni, sulle energie, le idee e gli spazi di protagonismo che è disposta a investire; su ciò che di più caro ha dell'esperienza cristiana da proporre loro; sulle inezie e sulle paure che rendono il rapporto con i giovani ancora più faticoso. Senza comode deleghe ad alcuno, fossero anche specialisti del ramo. Tutti i giovani



vanno ascoltati, con la pazienza di andare a cercare e stare a sentire anche chi è più lontano e ha magari da dire cose spiacevoli. Di interpellare anche i giovani del disagio conclamato, delle seconde generazioni di migranti, del tunnel del divertimento, della rassegnazione sociale e del caos affettivo. Questa operazione è più complessa della prima, dove tutto sommato si gioca in casa; la sfida dell'ascolto è davvero difficile da affrontare. Implica anche il coinvolgimento di persone, bravi ragazzi in testa capaci di fare da ponte, quasi da interpreti, tra due mondi distanti. Una sfida, appunto, che è anche una grande opportunità.

C'è da augurarti che il Sinodo sia l'occasione in cui i vescovi diranno la loro risposta alle attese della generazione giovanile, alle loro domande sulla Chiesa, al loro desiderio di trovare nella comunità cristiana relazioni significative, figure di testimoni, apertura verso i problemi del nostro tempo e sulle molte domande che esso pone alla coscienza credente. Se il loro esempio venisse imitato anche da altre istituzioni, questo costituirebbe un grande risultato non solo per i giovani ma per la società nel suo insieme.

Don Dorian Vincenzo De Luca



San Gaetano Errico, apostolo della misericordia e della devozione ai Sacri Cuori, istituì nel 1848 il Culto Perpetuo ai Sacri Cuori di Gesù e di Maria per creare una catena di preghiera in tutto il mondo perché i due Cuori Santissimi “fossero dappertutto conosciuti, lodati, amati, venerati e ringraziati”.

Nel registro degli iscritti al Culto Perpetuo il primo nome è il suo. Il Movimento ebbe all'inizio un grande sviluppo tanto che, alla morte del Fondatore, 29 ottobre 1860, contava circa sei mila iscritti e annoverava tra essi missionari, prelati, sacerdoti, comunità religiose maschili e femminili e laici di ogni condizione sociale. Poi per le vicissitudini dell'Istituto dei Missionari dei Sacri Cuori e con l'avvento di nuovi Movimenti, è stato trascurato. Oggi nel clima del centenario delle apparizioni di Fatima, riascoltando le parole dell'Angelo ai tre fanciulli a Fatima: “Che cosa fate? Pregate! Pregate molto! I Cuori di Gesù e di Maria hanno su di voi disegni di misericordia. Offrite costantemente all'Altissimo orazioni e sacrifici”, ho sentito forte il bisogno di ravvivare questo Movimento. Ripensando poi alla domanda di Lucia e alla risposta dell'Angelo: “Come dobbiamo sacrificarci?” “Fate tutto quello che potete, offrite un sacrificio come atto di riparazione per i peccati con cui Dio è offeso e di supplica per la conversione dei peccatori”, ho pensato di riprendere il Culto Perpetuo per offrire un culto ininterrotto di gloria, amore e riparazione ai SACRI CUORI, proponendo a quanti si sentono di diventare un anello di questa catena d'amore e di preghiera. Chi decide di parteciparvi deve impegnarsi a trascorrere nella preghiera un'ora al mese, scelta liberamente durante il

giorno o la notte. Gli impossibilitati per il lavoro o altro potranno offrire con il medesimo scopo riparatore tutto quello che stanno facendo, cercando di rimanere costantemente uniti ai Sacri Cuori con la mente, il cuore e l'azione.

A questa catena possono aggiungersi tutti, nessuno escluso. I malati e gli impediti a raccogliersi in preghiera possono offrire le loro sofferenze e sacrifici. Quest'ora può essere vissuta da solo, in famiglia, in coppia e anche in gruppo.

Chi si dimenticasse dell'ora non commette alcun peccato, perché essa è un gesto d'amore, non un obbligo. Potrà viverla in un altro giorno. Si raccomanda, tuttavia, la fedeltà all'impegno perché ci siano sempre delle mani alzate o delle ginocchia piegate in segno di preghiera, adorazione, intercessione e riparazione presso Dio.

Si consiglia che quest'ora sia vissuta in stato di grazia, perciò è bene farla precedere dalla confessione sacramentale e dalla comunione riparatrice.

Se il dovere della riparazione è verso ogni persona da noi oltraggiata, a maggior ragione lo è verso i Sacri Cuori di Gesù e di Maria, che, purtroppo, da noi e da altri continuamente sono offesi. Chi desidera diventare un anello di questa catena d'amore e di preghiera manda il suo nome, cognome e indirizzo postale e mail con l'indicazione del giorno e dell'ora scelta al seguente indirizzo di posta elettronica: luigi.toscano@apge.it o P. Luigi Toscano, missionario dei Sacri Cuori, via dei Falegnami 23, 00186 Roma.

IL Culto perpetuo propone a ogni ascritto di:

- iniziare la giornata, consacrandola ai Sacri Cuori con la seguente



preghiera:

“Cuori Santissimi di Gesù e di Maria, pieni di amore e di misericordia, vi offro, in vittima e olocausto, quanto sono, ho e avrò, pensieri, parole, opere, gioie e dolori per la gloria di Dio Padre, l'avvento del regno vostro d'amore, la salvezza dei peccatori e in riparazione dei peccati. Ve li offro in particolare secondo l'intenzione del Papa, per il bene della S. Chiesa e la pace nel mondo e nelle famiglie”.

- partecipare ogni settimana alla santa messa domenicale, facendo la santa comunione,

- celebrare ogni mese il sacramento della confessione e partecipare in spirito di riparazione alla celebrazione del primo venerdì e

sabato del mese in onore del Cuore di Gesù e del Cuore Immacolato di Maria. “Quantunque il Cuore di Gesù sia differente da quello di sua Madre e lo sorpassi infinitamente per eccellenza e santità, sta di fatto che Dio ha unito così strettamente questi due Cuori che si può dire veramente che Essi siano un solo Cuore, perché furono sempre animati da un medesimo spirito e ripieni degli stessi sentimenti e affetti”. Lo scriveva san Giovanni Eudes, primo apostolo dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria. Ad essi oggi affido quest'opera, perché questo Culto diventi “come un fuoco perenne che arde, senza mai spegnersi”.(cfr. Lev. 6,6)



Cari lettori e lettrici, se vi piace la nostra rivista e desiderate che la inviamo anche a un vostro amico o amica, segnalateci il nominativo al seguente indirizzo info@apge.it e noi provvederemo a spedirgliela.



LA CHIAMATA DI JORGE BERGOGLIO
"NON SO CHE COSA SIA SUCCESSO"

"Non so che cosa sia successo". Il giovane Jorge Mario Bergoglio aveva 16 anni, quando nel 1953 ebbe un'esperienza così decisiva che gli cambiò per sempre la vita e che egli oggi racconta con discrezione e pudore. Il 20 settembre 2017, vigilia della festa dell'apostolo ed evangelista Matteo, il Papa, salutandoli i giovani al termine dell'Udienza generale, gli ha detto: "La sua conversione sia di esempio a voi, cari giovani, se volete vivere la vita con i criteri della fede". Papa Francesco non ha mai dimenticato la confessione che gli cambiò la vita proprio il giorno della festa di san Matteo, il 21 settembre del 1953, a Buenos Aires. "Non aveva ancora compiuto 17 anni, egli racconta nella biografia scritta da Austen Ivereigh, "Tempo di misericordia. Vita di Jorge Mario Bergoglio", quando, scendendo a piedi l'Avenida Rivadavia, passai davanti alla basilica San José (de Flores, ndr.) che conoscevo bene. Sentii uno strano bisogno di entrarci. Entrai, spiegai poi a padre Isasmendi, perché sentivo che dovevo entrare. Sono cose che tu senti in te, senza sapere cosa siano. Guardai intorno, era tutto buio quel mattino di settembre, forse alle ore 9. Vidi solo un sacerdote che camminava. Non lo conoscevo, non faceva parte dei sacerdoti della parrocchia. Egli si sedette in uno dei confessionali, l'ultimo sulla sinistra, guardando l'altare. Non so nemmeno cosa sia successo. Avevo l'impressione che qualcuno mi avesse spinto a entrare nel confessionale. Certo, gli raccontai delle cose, mi confessai... ma non so cosa sia successo. Quando finii di confessarmi, chiesi al sacerdote da dove veniva, perché non lo conoscevo e egli mi rispose: "Vengo da Corrientes e vivo qui vicino [...]. Vengo a celebrare la Messa qui ogni tanto".

Mi disse anche che aveva un cancro — la leucemia. Purtroppo morì l'anno seguente. Là, ho saputo che sarei diventato sacerdote. Ora ne ero più che certo. Invece di uscire con gli altri amici, ritornai a casa, perché ero sopraffatto. Continuai i miei studi e il mio lavoro, ma ora sapevo, dove andavo". In una lettera del 1990, descrivendo la sua esperienza, Papa Francesco spiega che gli sembrava come se fosse stato buttato giù dal suo cavallo. A casa Jorge Mario non ne parlò con nessuno per più di un anno, ma ora aveva le idee chiare. Si confidò a Oscar Crespo del laboratorio chimico, dove lavorava: "Finirò il liceo professionale con voi, ragazzi, ma non sarò chimico. Sarò sacerdote. Ma non sacerdote in una basilica. Sarò gesuita perché voglio uscire nei quartieri, nelle villas, per essere con la gente". Già conosceva le parole chiave della sua missione: "uscire", per stare "con la gente". Egli raccontò di aver fatto in quella confessione "l'esperienza della misericordia divina" e di sentirsi "chiamato", allo stesso modo di san Matteo e di sant'Ignazio di Loyola. Il Vangelo della festa di san Matteo evoca la chiamata di Gesù e il suo sguardo: "In quel tempo, mentre andava via, Gesù, vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì". Papa Francesco, affascinato dallo sguardo che Cristo posa su Levi, su lui e su ciascuno, invita spesso oggi tutti a lasciarsi guardare da Cristo e ad agire sotto il suo sguardo. Il suo motto episcopale e papale "Eligendo atque miserando" si spiega in questo modo: "Eletto per la misericordia di Cristo, perché faccia altrettanto". Quando veniva a Roma da Vescovo e Cardinale, viveva presso la "Casa del Clero" in Via della Scrofa, vicino a San Luigi dei Francesi, e gli piaceva andare a contemplare la tela del Caravaggio (1571-1610), che rappresenta "la vocazione di Matteo", realizzata tra il 1599 e il 1600 per la cappella Contarelli nella medesima chiesa, dove è ancora conservata e ammirata.





Grande gioia il 16 dicembre 2017! L'ordinazione diaconale di otto nostri confratelli è stato un evento da scrivere nella storia della Delegazione nigeriana dei Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria. L'ordinazione si è svolta presso la Cattedrale Mater Dei della diocesi di Umuahia, nello Stato di Abia, Nigeria, per le mani del Vescovo diocesano, S. Ecc.za Rev.ma Mons. Lucius Ugorji. La solenne celebrazione eucaristica è iniziata con il benvenuto del Vescovo al Superiore Generale della Congregazione dei Figli di Maria, Madre della Misericordia, Rev.mo p. George Okorie, al P. Delegato del Superiore Generale dei Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria, P. Peter Morkah, e a tutti i presenti alla celebrazione. Durante l'omelia il Vescovo ha sottolineato come Dio non scelga per meriti personali, ma chi Egli vuole, per cui ha invitato i novelli Diaconi a vedere la loro ordinazione come una chiamata di Dio, che li ha scelti per il servizio della parola, dell'altare e della carità. Quindi, li ha esortato a credere, testimoniare e predicare la Parola di Dio sempre e ovunque; ad assistere all'altare, aiutando i Vescovi e i sacerdoti nella celebrazione e nell'amministrazione di alcuni sacramenti e a essere buoni amministratori della carità, portando il

Vangelo specialmente ai poveri, agli ammalati, ai prigionieri, agli abbandonati, ai dimenticati per dare loro speranza e fiducia. Gli ha chiesto di essere umili e disponibili nel servizio e di vivere con fedeltà il celibato. Ringraziando, infine, i genitori, i familiari e i benefattori, che li hanno sostenuti nella loro formazione, ha ricordato ai nuovi diaconi che "l'incardinazione nella chiesa implica l'escardinazione automatica dalle loro famiglie", per cui la nuova famiglia è la chiesa. La celebrazione è terminata in un clima di grande esaltazione alle 12,55 con un gioioso inno di lode e ringraziamento al Signore da parte delle comunità presenti. Ha fatto seguito l'augurio ai nuovi diaconi in un salone messo a disposizione dalla diocesi con il taglio della torta. I nuovi diaconi sono Ambe Boniface, Kwaghijime Solomon Terese, Nkengfua Lereh Kevin, Ofon Utiache Sunny, Opara Desmond Uchechi, Onyechege Kenneth, Shavanger Dennis, Terzungwe Timothy Ternenge. È stata un'esperienza gioiosa e indimenticabile per tutta la Delegazione nigeriana, che spera nel prossimo anno di celebrare la loro ordinazione sacerdotale con la ferma fiducia che il carisma di San Gaetano Errico si diffonda nel mondo e specialmente in tutta l'Africa.

COMUNITA' DI T.C. PALYA - BANGALORE

Ordinazioni Sacerdotali



Con immensa gioia ringraziamo Dio per aver donato sei nuovi sacerdoti al nostro Istituto nella Delegazione indiana. Un dono che apre a grandi prospettive per il futuro dell'Istituto in India e nel mondo. Un grazie anche alle famiglie dei nuovi ordinati e a tutti i formatori che in questi anni li hanno guidati alla meta. Vi presentiamo i novelli sacerdoti e li affidiamo alla vostra preghiera, perché il Signore li guidi e benedica nel loro cammino sacerdotale, che auguriamo fecondo di opere di misericordia spirituali e corporali.



P. A. Mariyadoss. È nato l'1-01-1990 in Vayalagam, diocesi di Trichy, Tamil Nadu, India, da Amalraj e A. Daisy. È entrato nell'Istituto il 3-6-2007, ha fatto il noviziato nell'anno 2010-2011, la prima professione religiosa il 30-4-2011 e quella perpetua il 28-10-2016. Ha compiuto gli studi di teologia nel Kristu Jyoti college di Bangalore. È stato ordinato diacono il 19-3-2017 a Bangalore e sacerdote il 19-12-2017 da S. Ecc.za Rev.ma Antony Devotta, vescovo di Trichy, presso la parrocchia Nostra Signora del Buon Rimedio, Vayalagam, Pudukkottai DT, Tamil Nadu.

P. Infant Raj è nato il 24-12-1989 a Narsiga Puram, diocesi di Vellore, Tamil Nadu, India, da Belevendran e Anna Mary. È entrato nell'Istituto il 5-6-2007. Ha fatto il noviziato nell'anno 2010 -2011, la prima professione religiosa il 30-4-2011 e quella perpetua il 28-10-2016. Ha compiuto gli studi di teologia al Kristu Jyoti college di Bangalore. È stato ordinato diacono il 19-3-2017 a Bangalore e sacerdote il 21-12-2017 da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Soundaraju Perianayagam, vescovo di Vellore nella parrocchia di S. Giuseppe a Narasingapuram, Tamil Nadu.



P. Anthony Almeida è nato il 25-08-1989 da Wilson Anthony e Stella Mary a Bada, diocesi di Karwar, Karnataka, India. Entrato nell'Istituto l'8-6-2006, ha fatto il noviziato nell'anno 2010-2011, la prima professione religiosa il 30-4-2011 e quella perpetua il 28-10-2016. Ha compiuto gli studi di teologia al Kristu Jyoti college di Bangalore. È stato ordinato diacono il 19-3-2017 a Bangalore e sacerdote a Bada il 28-12-2017 da Sua Ecc.za Rev.ma Derek Fernandes, vescovo di Karwar.





P. Sachin D'Souza nasce da Anthony e Madteen il 17 novembre 1989 a Matadakeri, Hannover, Karnataka, diocesi di Karwar, India. Entra nell'Istituto il 3-6-2005, fa il noviziato nell'anno 2010-2011, la prima professione il 30 - 4-2011, quella perpetua il 28-10-2016. Frequenta gli studi di teologia al Kristu Jyoti college di Bangalore. È ordinato diacono a Bangalore il 19-3-2017 e sacerdote a Matadakeri il 4-01-2018 da Sua Ecc.za Rev.ma Derek Fernandes, vescovo di Karwar.

P. Joby Lukose Paravarakathu nasce il 16-10-1990 da Lukose e Mary a Kooyyumukham, diocesi di Thellicherry, stato del Kerala, India. Entrato nell'Istituto il 3-6-2005, fa il noviziato nell'anno 2010-2011, la prima professione il 30 -4-2011, quella perpetua il 28-10-2016. Frequenta gli studi di teologia al Kristu Jyoti college di Bangalore. È ordinato diacono a Bangalore il 19-3-2017 e sacerdote il 6-01-2018 da Sua Ecc.za Rev.ma Mons.George Njaralakatt, arcivescovo di Thellicherry presso la chiesa Little Flower di Lissigiri



P. Akesh Xalxo nasce il 7-11-1987 da Bhaktu e Preamsila a Chhattishgrah, Diocesi di Raigarh nello Stato indiano del Chhattisgarh. Entrato nell'Istituto l'8-6-2007, fa il noviziato nell'anno 2010 - 2011, la prima professione il 30 - 4 - 2011, quella perpetua il 28-10-2016. Frequenta gli studi di teologia al Kristu Jyoti college di Bangalore. È ordinato diacono a Bangalore il 19-3-2017 e sacerdote il 14-01-2018 da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Paul Toppo, vescovo di Raigarh.



DALLA COMUNITA' DI LINWOOD NJ



STATI UNITI

La morte del P. Robert Macdade

P. Robert McDade, dei Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria, è morto il 4 novembre 2017 all'Atlantic Care Medical Center. Aveva 73 anni ed era nato l'8 settembre 1944 a Pawtucket, RI, da Robert e Julia Heffernan. Aveva conseguito un B.A. presso il St. Mary's College, Winona, MN, nel 1969, un M.R.E nel 1975 e M. Div. nel 1977 presso il Seminario Sant'Alfonso a Esopus, New York. Entrò nell'Istituto dei Missionari dei Sacri Cuori nell'agosto del 1972. Dopo un anno di prova, il 14 agosto 1973 fu ammesso al noviziato e l'anno seguente alla prima professione religiosa il 15 agosto del 1974. Emise la professione perpetua il 18 luglio 1976 e fu ordinato sacerdote lo stesso 18 luglio 1976 da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. James L. Schad.



P. ROBERT MACDADE, m.ss.cc.

Diventato sacerdote, fu nominato direttore delle vocazioni e della formazione a Villa Pietà in Linwood, NJ, e dal 1984 al 1991 fu parroco della Parrocchia Nostra Signora dei Dolori in Linwood. Nel 1993 fu trasferito come assistente - parroco nella parrocchia St. Mary's Church, in Fairfield, PA, affidata in quell'anno alla cura pastorale dei Missionari dei Sacri Cuori. Tornato a Linwood nel 1997, fu cappellano presso la residenza di Nostra Signora a Pleasantville e iniziò a lavorare presso Covenant House ad Atlantic City, dove ricoprì l'incarico di assistente pastorale dal 1999 fino al 2004. A causa di problemi di salute si dovette ritirare. Per molti anni fu cappellano del Serra Club e dei Cavalieri di Colombo. Affidiamo la sua anima alla misericordia di Dio e imploriamo preghiere perché il Signore che lo chiamò come suo ministro sulla terra, lo ammetta ora a celebrare la sua gloria in cielo.



Il confratello Noberth Suresh all'aeroporto di Bangalore, India, insieme al P. Delegato, P. Antony Samy in procinto di partire per gli Stati Uniti, dove inizierà lo studio della teologia, vivendo nella nostra comunità di Fairfield. A lui i nostri auguri per i suoi studi con la speranza che la sua presenza possa richiamare altri giovani americani a entrare nel nostro Istituto religioso.



ARGENTINA

DALLA COMUNITA' DI CAPITAN BERMUDEZ

Oratorio Parrocchia San Rocco

Oggi festeggiamo un altro anno come gruppo. Siamo arrivati a SETTE. Crediamo che quando Marisa e Maria Teresa ebbero l'idea di formare questo gruppo, non abbiano immaginato quanto avrebbero raggiunto e ottenuto. Noi stessi siamo sorpresi del come siamo riusciti, anno dopo anno, a realizzare i nostri sogni, superare gli ostacoli, continuare ad avere il desiderio di andare avanti con questo progetto. Certamente tutto ci viene da Dio e dalla speranza che i nostri piccoli continuino ogni sabato ad aspettare il nostro arrivo alla Cappella.

Incominciando da coloro che hanno iniziato dal primo giorno (che oggi sono i "più grandi" e ci aiutano in tutto ciò che possono) fino a coloro che hanno iniziato quest'anno, tutto quello che facciamo è unicamente per la gioia dei bambini!

Ma non siamo soli: siamo un gruppo gigantesco, perché, di là delle maestre che vengono tutti i sabati, ogni persona, che ci aiuta in un modo o nell'altro, fa parte del gruppo Cristo Re. Quindi grazie ancora a tutti gli Angeli che appaiono quando pensiamo che non siamo in grado di realizzare qualcosa: le nostre famiglie, gli amici, Padre John De Britto (per il supporto in tutto), Canora (per averci salvato più di una volta), i collegi, i gruppi e le istituzioni, che si avvicinano per conoscerci e collaborare. Un grazie particolare a Veronica Silvestre e Mariano Pesaresi, perché sempre si preoccupano di noi. Buon compleanno a noi e a voi! Che vi sia sempre un sorriso sul volto dei bambini!



Oratorio della parrocchia San Roque in Capitan Bermudez – Argentina



DALLA COMUNITA' DI CASA MADRE SECONDIGLIANO - NAPOLI



Associazione P. Gaetano Errico ONLUS

Ormai è tradizione che ogni anno nelle feste di Natale l'Associazione P. Gaetano Errico o.n.l.u.s. organizza una festa per tutti gli associati. È un rendiconto annuale della vita dell'Associazione. Infatti, il P. Luigi Toscano, che la rappresenta, ha riferito sul suo andamento e sulle iniziative prese durante l'anno nelle varie

se alcuni giovani possono studiare per diventare domani missionari dei Sacri Cuori. Infine l'incontro interessantissimo ha vissuto un momento culturale con lo spettacolo preparato da un gruppo di amici, amanti della bella musica e della tradizione napoletana. A loro con le congratulazioni per la bravura, va un



*Gli amici
che hanno
animato
la serata*

Missioni dell'Istituto dei Missionari dei Sacri Cuori a favore dei fanciulli e dei ragazzi di alcuni nostri collegi. Purtroppo anche quest'anno ha dovuto notare che le adozioni a distanza registrano delle defezioni, che incominciano a preoccupare. Molti lamentano che non hanno notizie dei fanciulli adottati, per cui si sentono scoraggiati a sostenere l'adozione. Egli ha risposto ancora una volta a questa difficoltà. La foto che si riceve al momento di sottoscrivere l'adozione a distanza è indicativa, perché l'aiuto non è per il singolo fanciullo/a, ma per tutto il gruppo. Ha assicurato, tuttavia, che i soldi che si raccolgono sono destinati a sovvenire le necessità dei vari gruppi. Ha chiesto di aver fiducia perché le offerte ricevute sono devolute solo per gli scopi dell'Associazione: aiutare i fanciulli dei villaggi e i ragazzi che studiano nei nostri collegi. Infatti, è grazie anche all'aiuto dei benefattori

sentito ringraziamento. Essendo nelle feste di Natale non è mancata la classica tombolata con doni semplici messi a disposizione dall'Associazione. Dispiace solo per quelli che non possono partecipare per la lontananza. A tutti il P. Luigi Toscano ha rivolto il ringraziamento, gli auguri per il nuovo anno e un forte appello a sostenere l'Associazione, anzi a farsi promotori di nuove adozioni presso le famiglie e i gruppi di amicizia e di lavoro.



Una parte della sala



*L'Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.
e i Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria
indicono*

la XVI Edizione - ANNO 2018
del

PREMIO NAZIONALE DI POESIA

"Padre Gaetano Errico"

tema

*La donna è uscita dalla costola dell'uomo,
per essere Amata*

*"I diritti delle donne sono una responsabilità di tutto il genere umano;
lottare contro ogni forma di violenza nei confronti delle donne è un obbligo dell'umanità"*
(Kofi Hannam)

Le iscrizioni al concorso di poesia "P. Gaetano Errico" 2018 sono riservate agli adulti e ai giovanissimi poeti della terza classe della scuola media inferiore.

Quest'anno il tema di estrema attualità e largamente sentito riguarda la violenza sulle donne.

Quest'iniziativa letteraria nasce dal desiderio di sensibilizzare adulti, giovani e giovanissimi a valori e tematiche importanti, che la poesia è in grado di esaltare e sottolineare con la sua sensibilità, bellezza e trasparenza.

Sul Bando-Regolamento e sul nostro blog puoi trovare le modalità di partecipazione oppure puoi richiederle a: premio.pge@gmail.com

L'Associazione Padre Gaetano Errico O.N.L.U.S. e i Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria promuovono numerose iniziative caritative nei luoghi di missione, come adozioni a distanza, costruzione di pozzi, scuole, alloggi per i poveri ecc... Sul nostro territorio sono impegnati in opere benefiche, sociali e culturali, come mensa dei poveri, caritas, convegni, mostre, premio di poesia, museo di S. Gaetano Errico. Tutto, grazie all'aiuto dei benefattori.

Il Premio non ha sovvenzioni, se non il tuo aiuto, perciò oggi stesso fa' la tua donazione all'ASSOCIAZIONE PADRE GAETANO ERRICO o.n.l.u.s. scrivendo "Premio di Poesia PGE".



Assegno non trasferibile

Intestato a: Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.



Bonifico Postale

IBAN: IT56 V076 0103 4000 0007 8807 583

beneficiario: Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.



Conto Corrente Postale

c/c p. 78807583

Intestato a: Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.



Bonifico Bancario

Banca Prossima, IBAN: IT50 L033 5901 6001 0000 0110 250

beneficiario: Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.



Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.

Via Dante, 2/b - 80144 Napoli - Tel. 081.7372575 - 392.7747949 - www.apge.it

Adozione a distanza

*Con il tuo aiuto, contribuisce
a migliorare la vita dei bambini
e dai una mano a preparare
i futuri missionari dei Sacri Cuori*

ECCO TUTTI I MODI PER INVIARE LA TUA OFFERTA



Assegno non trasferibile

Intestato a: Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.



Bonifico Postale

IBAN: IT56 V076 0103 4000 0007 8807 583

beneficiario: Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.



Conto Corrente Postale

c/c p. 78807583

Intestato a: Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.



Bonifico Bancario

Banca Prossima, IBAN: IT50 L033 5901 6001 0000 0110 250

beneficiario: Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.



Aiutaci con il tuo 5x1000

*a tenere accesa la speranza
in un futuro migliore nei loro
occhi e nei loro cuori*

Scrivi sulla tua dichiarazione dei redditi il codice fiscale
dell'Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.

95077530632



L'ARALDO DEI SACRI CUORI - ANNO 96 N° 1 - Gennaio - Febbraio 2018

Bimestrale dei Missionari dei Sacri Cuori - Via Dante, 2b - 80144 Napoli

C.C.P. 10700805 - Sped. in Abbonamento Postale comma 27 art. 2 Legge 549/95 Napoli CMP

Dir. Resp. P. Liccardo Biagio - Aut. Trib. di Napoli n° 2682 del 05/01/77

Missionari dei Sacri Cuori Casa Madre

L'ARALDO VIENE INVIATO GRATUITAMENTE AI BENEFATTORI E AMICI DEI MISSIONARI DEI SACRI CUORI